

L'INTERVISTA. ANTONELLO ARDITURO, CSM

“Si danno ai giudici le armi che chiedono. Eccessivi gli allarmi”

“

Per il Csm la riforma è ok, non mettiamola in pericolo con un nuovo passaggio parlamentare

”

LIANA MILELLA

ROMA. I timori di Cantone? «Un allarme eccessivo». Legge importante per un pm anticamorra come lei? «Legge fondamentale per la lotta alla mafia». Antonello Ardituro, ora togato del Csm per Area, insiste: «Va approvata al più presto».

Appena votato dal Senato, ma il Codice già rischia di essere cambiato alla Camera. È necessario?

«Un altro passaggio metterebbe a rischio la riforma. Sarebbe un grave pericolo da non correr perché il Codice contiene moltissime novità positive per la lotta alla mafia. Il caso della corruzione è stato troppo enfatizzato: il corrotto o corruttore abituale già oggi può essere destinatario di una misura di prevenzione. A ciò si aggiunge la possibilità di applicarla se c'è anche un vincolo associativo. È un'ipotesi circoscritta, non frequente, tutelata dall'elemento probatorio della pericolosità».

Cantone sostiene che questa novità rischia di far saltare l'intera impalcatura delle misure di prevenzione...

«È un allarme eccessivo perché ci saranno le verifiche giuridiche della Cassazione e della Consulta. E poi si tratta di un sistema già sperimentato, quindi trovo esagerate le sue critiche, anche se la norma poteva essere scritta meglio».

Al Senato M5S ha proposto di tornare alla versione della Camera, solo i reati di corruzione ma senza il vincolo associativo. Meglio o peggio?

«Peggio, perché quello attuale è un giusto punto di equilibrio. Il 416 è un indice di pericolosità, di una corruzione legata a una rete di rapporti più complessi, che va oltre l'occasionalità».

Però molti senatori sono preoccupati che anche per un peculato d'uso, come usare la macchina di servizio per ragioni personali, faccia scattare le misure.

«È un pericolo superato, perché il 416 richiama un comportamento non occasio-

nale e in sé pericoloso. E poi sarà la giurisprudenza, via via che la norma sarà applicata, a trovare il giusto equilibrio».

Vede? Anche lei ipotizza un'intervento della Cassazione o della Consulta,

quindi la norma non va bene...

«E perché mai? Le misure di prevenzione sono ancorate al livello di prova in una fattispecie che si fonda sul sospetto del reato. La versione attuale è tranquillizzante, bisogna pensare all'attuazione concreta, rispetto a un fenomeno come la corruzione che diventa sempre più un fatto complesso, indice di una pericolosità diffusa».

Una sola persona corrotta non rischia sequestri?

«No, la corruzione non è legata alla singola condotta, ma a un sistema di comportamenti abituali, costanti nel tempo, con molti soggetti coinvolti, il che ne aumenta la pericolosità sociale, giustificando le misure di prevenzione».

Sul piano giuridico non è una stortura?

«Il contrario. Dimostra la volontà del legislatore di mettere a disposizione uno strumento forte e nuovo per reati gravi. È una scelta politica che condivido, e non è certo un'abnormità nel sistema giuridico».

Il presidente della Cassazione Canzio non la pensa così...

«Si teme di snaturare le misure di prevenzione, se allargate e applicate indistintamente. Il punto è se una corruzione legata a un vincolo associativo è grave oppure no. È una scelta politica. Io capisco le perplessità di colleghi di altissimo valore, ma la loro preoccupazione è eccessiva».

Il Csm darà un parere?

«Lo abbiamo già dato sul testo della Camera ed era positivo anche con la norma sulla corruzione».

Lei userebbe questa legge?

«È una legge di straordinaria importanza nella lotta alla mafia, contiene strumenti che i magistrati chiedevano da tempo, un'Agenzia più forte, la specializzazione del giudice di prevenzione, il sostegno economico e bancario alle aziende sequestrate salvando i livelli occupazionali. Sarebbe davvero un'occasione sprecata perdere tutto questo solo per un singolo aspetto che non è certo quello più importante della legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

